

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'Assemblea del 3 dicembre 2008

Interrogazione a risposta immediata n. 3-00264 dell'On. Cicchitto e altri sulla partecipazione di contingenti militari ad attività volte alla tutela della sicurezza pubblica e al contrasto della criminalità.

Interviene il Ministro On. Roberto MARONI

PRESIDENTE. L'onorevole Santelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cicchitto n. 3-00264, concernente partecipazione di contingenti militari ad attività volte alla tutela della sicurezza pubblica e al contrasto della criminalità, di cui è cofirmataria.

JOLE SANTELLI. Signor Ministro, uno dei problemi più pesanti che questo Governo si è trovato ad affrontare sicuramente è stato, ed è, quello della sicurezza pubblica, una sicurezza che desta paura nella popolazione e che agisce su due livelli. Il livello più ordinario è quello derivante dal pericolo della cosiddetta microcriminalità, che in realtà «micro» non è perché incide sulla libertà di ciascuno di noi, ogni giorno; il secondo livello è quello rappresentato dal pericolo, forse ancora più grave, localizzato specialmente in alcune regioni di questo Paese, che è quello della criminalità organizzata.

Con un'innovazione fondamentale, lei e il suo Governo avete deciso di coadiuvare le forze dell'ordine anche con l'utilizzo dello strumento dell'Esercito, scelta che era stata già compiuta, ma mai con queste dimensioni. Al termine di questo periodo, vorremmo sapere quali siano i risultati finora raggiunti e le previsioni sugli sviluppi in tale ambito.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, come ricordava l'onorevole interrogante, il primo provvedimento varato dal Governo è stato il cosiddetto «pacchetto sicurezza»; il decreto-legge del 23 maggio 2008, n. 92 ha disposto l'impiego di 3 mila militari e unità di personale delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri con compiti militari per operare in concorso con le forze di polizia nel presidio delle città e dei luoghi sensibili al fine di aumentare proprio il livello di percezione della sicurezza - di una sicurezza reale - nei confronti dei cittadini. L'iniziativa è stata estesa poi il 2 ottobre, con il decreto-legge n. 151 del 2008, inviando ulteriori 500 militari nelle zone della provincia di Caserta per l'emergenza che tutti conosciamo. L'utilizzo di 1.000 militari per la vigilanza a sedici centri per immigrati, che è una delle finalità del contingente di 3.000 militari, ha consentito di recuperare 778 operatori delle forze di polizia.

L'impiego di mille appartenenti alle Forze armate per la vigilanza a siti e a obiettivi sensibili presenti a Milano, Roma e Napoli ha permesso di adibire a compiti operativi ed investigativi 369 uomini delle forze di polizia. A Caserta l'intervento dell'Esercito ha integrato il dispositivo straordinario di controllo del territorio e ha dato a Caserta, come nelle altre località, risultati molto positivi.

Il Governo è soddisfatto di questa iniziativa che ha portato ad identificare dal 4 ottobre al 30 novembre oltre 35 mila persone, ad arrestarne 81, a controllare 19 mila 200 veicoli, a denunciare quasi 200 persone, a sequestrare armi, stupefacenti, droga, a ritirare patenti e a irrogare contravvenzioni di ogni tipo. È aumentata la presenza sul territorio, l'azione di contrasto (soprattutto

alla microcriminalità) e ancora di più l'azione di prevenzione dei reati predatori. Ciò è esattamente il risultato che volevamo conseguire e l'esperienza di questi mesi ci dà ragione.

Il primo semestre di utilizzo dei 3 mila militari scade il 4 febbraio e valuteremo entro fine gennaio i dati nella loro complessità. Tuttavia, posso già esprimere la mia opinione, quella del Ministro dell'interno, secondo cui il Governo prorogherà di altri sei mesi l'utilizzo dei militari, così come previsto dalla legge. Alla fine del secondo semestre valuteremo, ma servirà una nuova norma di legge, se rendere stabile o proseguire per altri semestri l'utilizzo dei militari che, comunque - ribadisco -, ha dato un risultato estremamente soddisfacente.

PRESIDENTE. L'onorevole Santelli ha facoltà di replicare.

JOLE SANTELLI. Signor Ministro, la ringrazio per aver fornito i dati concreti sull'utilizzo dell'Esercito in collaborazione con le forze di polizia.

Credo che dopo sei mesi (alcune volte anche di inutili polemiche su questo strumento) si possa far ragione di ciò che è stato realmente. La prima risposta credo sia stata data dai sindaci di tutte le città che in massa, per quanto abbiamo potuto sentire anche in quest'Aula e leggere dai giornali, hanno chiesto al Ministero dell'interno l'intervento dell'Esercito nelle proprie città. Credo che a nessun cittadino italiano possa far paura vedere un uomo in divisa, ma anzi ciò dà sicurezza e tranquillità.

Credo che potremmo andare avanti su questa strada come già lei ha delineato. Per alcuni particolari funzioni, l'utilizzo dell'Esercito stesso in termini effettivamente strutturali può significare recuperare unità delle forze dell'ordine ad attività di investigazione e più dirette di sicurezza. D'altronde, credo che quanto indicato da lei serva anche a far svanire un altro luogo comune. Non si manda l'Esercito e si tengono a casa le forze di polizia, ma, al contrario, da una parte si manda l'esercito e dall'altra gli investigatori. Purtroppo, il dato è che in Italia non esiste un'emergenza, specialmente per quanto riguarda le regioni meridionali, in quanto la lotta alla criminalità organizzata è quotidianità. Tuttavia, all'interno della lotta alla criminalità organizzata esistono effettivamente delle emergenze contingenti come quella, ad esempio, di Castel Volturno. Al riguardo, ringraziamo come gruppo il Governo per aver dato una risposta completa e speriamo sempre più produttiva di nuovi risultati (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).